

VENEZIA: PROGETTO PER ALZARE VENEZIA POMPANDO ACQUA /ANSA  
TRAMITE POZZI PROFONDI INTORNO A LAGUNA. IDEA DA ATENEO PADOVA  
VENEZIA

(ANSA) - VENEZIA, 18 NOV - Alzare gradualmente di una trentina di centimetri l'intera porzione di terreno su cui poggia la città di Venezia, pompando acqua marina nel suo sottosuolo alla profondità di circa 600 metri. Non in alternativa alle opere ingegneristiche alle bocche di porto contro l'acqua alta, ma per prolungarne nel tempo l'utilità, alla luce del futuro aumento del livello medio dei mari. E' l'ipotesi scientifica e di lavoro elaborata già da un paio d'anni da un gruppo di ricercatori dell'università di Padova, guidato dal prof. Giuseppe Gambolati, ed a cui sta lavorando anche il Corila, il Consorzio per il coordinamento della attività di ricerca sul sistema lagunare di Venezia che fa capo al ministero delle Ricerca Scientifica. Ma che è stata portata all'attenzione nei giorni scorsi dal sindaco Cacciari, quando ha parlato della necessità di affrontare anche questa questione, per evitare che gli interventi alle bocche di porto di oggi non reggano alla prova del domani. "E' un' ipotesi ormai circolata negli ambienti scientifici internazionali - sottolinea il direttore del Corila Pierpaolo Campostrini -, e che quasi tutti gli esperti ritengono meriti le necessarie, ulteriori verifiche sperimentali". Verifiche che, sottolinea, richiederebbero al massimo quattro-cinque anni di tempo e una spesa di una decina di milioni di euro, ma che potrebbero dare il via ad un'opera, anch'essa relativamente poco costosa, capace di far guadagnare a Venezia anche oltre cento anni di tempo di fronte al rischio, non quantificato con esattezza dal mondo scientifico, che il mare la sommerga. Se il Mose infatti è pensato nella prospettiva di un rialzo del medio mare di 25 centimetri entro la fine di questo secolo, ed il rialzo delle pavimentazioni in corso nel centro storico, a cura del Comune, punta a mettere quanto più possibile al sicuro i suoi punti più bassi per le maree medio-alte, un avvio contestuale del sollevamento del sottosuolo potrebbe far guadagnare ulteriori centimetri preziosi per la città. Il progetto su cui gli esperti del Corila sono pronti a scommettere è basato sull'elaborazione matematica dei dati oggi disponibili sulle caratteristiche del sottosuolo nell'area lagunare. Da uno studio del Cnr del 1971, ritenuto tuttora valido, e dai sondaggi compiuti nell'alto Adriatico per scopi estrattivi, emerge che a circa 600 metri di profondità vi sono dei 'serbatoi' di acqua salmastra - uno dei tanti bacini acquiferi che nelle ere geologiche si sono formati tra gli strati delle sedimentazioni -, isolati nella parte superiore da uno spesso strato di argilla. Ed è proprio qui che si dovrebbe intervenire, pompandovi da appositi pozzi flussi controllati e continui di acqua marina - che farebbero gradualmente rialzare il suolo su cui poggia la città. Senza pericolo per l'integrità delle costruzioni, vista la profondità e la gradualità delle pressioni esercitate. Secondo il modello elaborato dai ricercatori di Padova, i pozzi sarebbero scavati lungo il perimetro di una vasta area intorno alla laguna, ed il rialzo sarebbe naturalmente più accentuato nell'area centrale, e meno nell'area circostante. Alla fine dei dieci anni necessari per completare il processo, ma con risultati che si otterrebbero fin dal suo inizio, Venezia sarebbe insomma sollevata di alcune decine di centimetri, e circondata da un'area lievemente declinante. Perché l'ipotesi possa dar vita ad un progetto di fattibilità bisogna però verificare se gli strati del sottosuolo siano omogenei ai dati disponibili in tutta l'area lagunare, e come reagirebbero all'intervento. Ma per far questo basterebbero, spiega Campostrini, una serie di analisi geo- sismologiche di superficie - tramite l'impiego di onde sonore - l'avvio di un impianto pilota, cioè un prototipo di pozzo - per una verifica sperimentale del sistema. Quanto ai fondi necessari per la sperimentazione, potrebbero giungere dallo Stato o dagli enti locali. Nulla a che fare comunque, avverte Campostrini, con l'esperimento già compiuto sull'isola di Poveglia negli anni '70: in quel caso si era agito con malte cementizie, 'pompate' ad un livello molto superficiale del sottosuolo.(ANSA).

SALVAGUARDIA

# «Mose, è necessario il confronto»

Il sindaco nega il suo plauso alle dighe mobili e chiede la valutazione di tutti i progetti

Venezia

«Non ho mai lanciato il sasso e nasco il braccio, la mia lettera a Galan era unicamente un ringraziamento per aver voluto sottoscrivere l'emendamento preparato dal vicesindaco Vianello che divide i 200 milioni di euro stanziati nella Finanziaria per Venezia in due tranche: 176 milioni di euro per la Legge obiettivo e 24 milioni di euro per il rifinanziamento della 789. Del resto non potevamo far nulla per ottenere altri finanziamenti, non si è parlato di altro».

Massimo Cacciari ha voluto chiarire la sua posizione in una conferenza stampa nel suo studio a Ca' Farsetti, glissando un po' su una sua lettera inviata l'altroieri a Galan che è persa ridimensionare o quantomeno precisare i contenuti del confronto tra Mose e progetti alternativi fatto dal gruppo di lavoro del Comune (in realtà, un appunto a mano di accompagnamento della relazione inviata a Galan) e mescolandone i contenuti con quelli di un incontro avvenuto martedì col presidente della Regione sui temi della Finanziaria. Il tema principale delle sue dichiarazioni, comunque, è stato il confronto promosso dal Comune sugli interventi per la difesa di Venezia e della laguna dalle acque alte. Il sindaco è partito dalla constatazione che un vero confronto tra progetti (alternativi o meno a quello del Mose) non c'è mai stato; in

parte per la procedura seguita, che sin dall'inizio non ha scelto il metodo di portare più idee progettuali a un medesimo livello di fattibilità per poi scegliere, come si fa normalmente in tutto il mondo, in parte per la scelta di operare attraverso un concessionario unico. «Ma è altrettanto vero - ha annotato Cacciari - che nel corso di tutti questi anni la richiesta di confrontare diverse idee progettuali è stata guardata con fastidio e scartata come pretesto teso a impedire il "fare" e soprattutto il "fare velocemente».

Di volta in volta, ha ricordato il sindaco, le proposte, le idee progettuali diverse da quella del Mose sono state scartate asserendo di averle valutate e trovate inidonee; ma non si trova traccia delle motivazioni di tali "bocciature" né delle istruttorie che hanno portato a tale "verdetto". «Non pare accettabile quella che pure si pone come una evidenza dei fatti - ha tuonato Cacciari - cioè che le "idee" diverse dal Mose siano state valutate e poi messe in un cassetto dagli stessi progettisti del Mose o da chi sul Mose aveva già dato un giudizio positivo».

«È evidente l'esistenza di un forte gap - ha ribadito il sindaco - che provoca proteste, imbarazzi, dietrologie e quant'altro proviene da operazioni che non poggiano su basi di assoluta trasparenza informativa. Quando poi tali operazioni sono capaci di decide-

re, in buona parte, del futuro di Venezia, del suo ambiente, delle sue attività economiche più importanti, il dovere primo dell'amministrazione comunale è fare di tutto perché tutta la città possa conoscere e partecipare a un reale confronto tra più idee progettuali».

Il sindaco Cacciari non nasconde che il confronto nasce tardi, forse troppo tardi, fortemente condizionato dal procedere degli interventi alle bocche di porto. «Tuttavia questa non è una buona ragione per recedere dal dovere di promuovere il confronto - continua il primo cittadino -, che per di più nasce con una oggettiva difficoltà: quella di rendere comparabili progetti arrivati a livelli diversi, da quelli alle soglie della esecutività, fino a semplici "idee" progettuali. Ma la disomogeneità delle proposte non è un buon motivo per considerare inattuabile il confronto». Il tentativo dell'amministrazione comunale è stato quello di rendere possibile il confronto, creando le condizioni per un esame il più omogeneo possibile, estraendo le "idee progettuali" e valutandole per verificarne la corrispondenza alla legge speciale, e giungere a una griglia valutativa, che permette un confronto sulla base di indici e scenari. Quindi la parola spetterà al consiglio comunale e tutti si assumeranno la responsabilità della scelta.

Daniela Ghio



Nomine

## **Gasparetto dirottato a Palazzo Ducale**

Bocciato per la Salvaguardia, promosso per Palazzo Ducale. L'architetto Cristiano Gasparetto (*nella foto*) è stato nominato dal sindaco Cacciari nel Comitato tecnico di palazzo Ducale, di cui fanno parte soprintendenti, assessori e professionisti. Una compensazione per il voto a sorpresa che lo ha escluso dalla commissione di Salvaguardia? «Una dimostrazione

che Gasparetto gode della mia stima, e sono molto dispiaciuto che non sia stato eletto in Salvaguardia»,



spiega Cacciari. In questo caso, come per il difensore civico, la maggioranza del Consiglio comunale, e in particolare la Margherita, non ha seguito le indicazioni del sindaco. «In entrambi i casi il mio partito ha votato in modo difforme dal suo sindaco», dice Cacciari, «mi dispiace molto per i candidati che avevo proposto, Marco Pozzan e Gasparetto. Ma questo dimostra a differenza di quello che pensa Mazzonetto che i consiglieri della Margherita non sono soldatini ma agiscono in modo del tutto indipendente». Ecco spiegato allora l'esito a sorpresa delle ultime due votazioni dove il candidato proposto dal centrosinistra non è riuscito a passare in Consiglio comunale. Bocciato Pozzan, a cui la Margherita ha preferito l'avvocato mestrino Alessandro Filippi. Bocciato anche Gasparetto, ora dirottato a Palazzo Ducale. (a.v.)

## Il Mose

### Cacciari: «Non c'è alcuna classifica»

VENEZIA — Non vuole sentir parlare di classifica. «Non è stato bocciato il Mose o promosso un altro progetto, è stata aperta una strada per colmare il vuoto creatosi in un dibattito imperniato solo su "Mose sì e Mose no" e ad arrivare a qualcosa di più rilevante», dice Massimo Cacciari parlando del documento che la commissione ha presentato qualche giorno fa sugli interventi per salvare Venezia dall'acqua alta. «Il progetto di dighe mobili non ha alternative con la "a" maiuscola, ce ne sono molte e tutte con pecche, come lo stesso Mose — continua il sindaco — si tratta di valutare tutte le possibilità e far esprimere un giudizio al Consiglio Comunale». Il confronto tra le ipotesi — secondo Cacciari — è andato a colmare una lacuna operativa «aperta fin dall'inizio della vicenda». Alla fine sarà il Consiglio comunale ad esprimersi — dopo i due incontri pubblici e dopo il confronto con i progettisti — e ad assumere «una chiara posizione, non come è stato fatto in passato», ha precisato il sindaco. E all'interno della procedura avranno un ruolo attivo anche gli operatori portuali che dovranno esprimersi sulle effettive ripercussioni e problematiche per l'attività del porto, di ogni progetto.

VENEZIA: CACCIARI, CONSIGLIO VALUTERA' MOSE E ALTERNATIVE  
CON GALAN CONCORDATO EMENDAMENTO FINANZIARIA MA PER OPERE CITTA'

(ANSA) - VENEZIA, 17 NOV - "Il progetto di dighe mobili dalle maree eccezionali Mose non ha alternative con la 'a' maiuscola, ce ne sono molte e tutte con pecche, come lo stesso Mose; si tratta di valutare tutte le possibilità e far esprimere un giudizio al Consiglio Comunale". E' il nuovo percorso che il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, ha deciso di seguire per la salvaguardia di Venezia dalle maree eccezionali. In una conferenza stampa, oggi a Venezia, Cacciari è tornato sull'argomento anche per smorzare polemiche e fraintendimenti legati alla comunicazione della nuova strategia e ad un incontro con Giancarlo Galan, Presidente della Regione Veneto. Sul secondo punto, in particolare, Cacciari ha detto che con Galan è stato concordato un emendamento per la finanziaria, condiviso da altri soggetti politici ed istituzionali, affinché venga riconsiderato un impegno finanziario per opere a favore di Venezia e non per il Mose "come è stato erroneamente scritto, che è opera dello Stato ed è da questo finanziata". "Nella documentazione da me sottoscritta - ha sottolineato Cacciari - non c'è traccia della parola Mose". Per quanto riguarda il futuro delle opere di difesa dalle maree Cacciari ha avviato un lavoro, con un apposito gruppo di esperti, che di fatto "va a colmare una lacuna dal punto di vista operativo aperta fin dall'inizio di questa vicenda". Per Cacciari si è data per scontata l'opzione Mose fin dall'inizio e nel corso degli anni le altre proposte di intervento sono state bocciate aprioristicamente. Un processo decisionale che, per Cacciari, è stato sbagliato e che va superato, seppur in ritardo. "Non c'è traccia - ha detto il sindaco - di divulgazione al grande pubblico del 'verdetto', se mai ci sono state istruttorie, sulle 'bocciature' di altre proposte". "E' evidente che siamo di fronte a un forte gap, di un vulnus che ha provocato e sta provocando - ha aggiunto - proteste, imbarazzi, dietrologie e quant'altro deriva da operazioni che non poggiano sulle basi della assoluta trasparenza informativa". "Al gruppo di esperti - ha sottolineato Cacciari - non è stato chiesto di fare graduatorie ma di fare un ampio esame volto a formulare un insieme di domande cui tutti i progettisti, tutti coloro che hanno avanzato proposte diverse, migliorative, alternative a quella del Mose saranno chiamati, se saranno interessati al confronto, a rispondere". Con la "fondata speranza", per Cacciari, che alle domande "vogliamo rispondere anche i progettisti del Mose". Cacciari ha sottolineato che, nel gioco dei tempi, c'è un progetto, quello del Mose, in fase attuativa ed altri che sono più prossimi a delle idee che ad altro ma il metodo scelto è volto a fare chiarezza, a colmare il vuoto creatosi in un dibattito imperniato solo "su Mose sì e Mose no" per arrivare a "qualcosa di più rilevante". Lo sbocco naturale di questo lavoro, per Cacciari, è il Consiglio Comunale che sarà chiamato, alla fine di questo nuovo iter, ad esprimere un suo proprio e definitivo giudizio. Un lavoro tecnico, quindi, che per Cacciari farà sì che "non vi saranno - ha sottolineato - occasioni in cui scatenare tifo da stadio, nelle quali si possano misurare gli ultras delle varie sponde, non ci saranno applausometri né fischi perché non ce n'è bisogno". Tra i compiti affidati a questa procedura, dal punto di vista pratico, anche la puntualizzazione sulle effettive problematiche che gli attuali lavori preparatori per il Mose possono far nascere per l'attività del porto con il potenziale blocco o rallentamento del transito delle navi. (ANSA).

**IL SINDACO.** «Arriviamo tardi, ma è una cosa che andava fatta»

## «Sul Mose non abbiamo pregiudizi»

*Cacciari difende la scelta di avviare un confronto sulle alternative*

di Alberto Vitucci

Niente crociate e nemmeno guerricciolate. Il sindaco Massimo Cacciari detesta le «polemichette». E bada alla Realpolitik. Ad andare d'accordo con tutti, dai rossoverdi ad An, dagli ambientalisti a Galan. «Non mi interessa far polemiche o guerre di religione, ma realizzare i progetti che ho in mente», dice. Ma alle polemiche ci si è ritrovato in mezzo dopo la presentazione degli studi sulle alternative al Mose e la firma congiunta con il presidente della Regione Giancarlo Galan (lo stesso giorno) della richiesta al governo di finanziamenti. Galan ha colto la palla al balzo. «Insieme a Cacciari abbiamo chiesto al governo», ha scritto in un comunicato, «i finanziamenti necessari a proseguire senza intralcio alcuno nella realizzazione del Mose».

Cacciari smentisce. «C'erano i giornalisti testimoni», dice, «non si è parlato di Mose. Solo dell'emendamento che dovrebbe togliere fondi ai 200 milioni già dati alla Legge Obiettivo già assegnati e darne 24 agli enti locali. Della parola Mose non c'è traccia nei documenti che ho mandato a

Galan. Se altri strumentalizzano non mi interessa».

Ma da che parte sta il Comune? «A differenza di Galan che ha da sempre una posizione politica pregiudiziale favorevole al Mose, la nostra amministrazione non ha preconcetti. Non ci interessa fare classifiche o bocciare Tizio o Caio, ma avviare per la prima volta un confronto vero a cui speriamo che tutti partecipino, senza tifo e ultras».

Dopo il clamore sollevato dalla «bocciatura» del Mose da parte dei tecnici (è arrivato penultimo nella graduatoria finale dei 10 progetti esaminati), Cacciari ci tiene a precisare il suo pensiero. Ieri mattina in conferenza stampa si è presentato per la prima volta con un testo scritto. «Non lo faccio neanche quando devo parlare di Hegel», attacca, «così speriamo di evitare stupide polemiche».

Per la prima volta dunque il Comune affronta in modo scientifico l'esame delle alternative al Mose. «Forse arriviamo tardi, ma non è un buon motivo per non farlo, e accumulare ritardo a ritardo, perché abbiamo una grande responsabilità verso le generazioni future», dice Cacciari, «la città e il Consiglio comunale dovranno esprimersi in modo chiaro, dopo aver valutato bene». «La richiesta di alternative è sempre stata guardata con fastidio o liquidata co-

me un impedimento al fare, e al fare velocemente», continua il sindaco, «le ipotesi sono state scartate e messe in un cassetto dagli stessi che avevano promosso il Mose.

Ma di quelle istruttorie e delle motivazioni non si trova traccia».

«Il nostro gruppo di lavoro», ha ribadito il sindaco, «è riuscito a confrontare tra loro i diversi progetti e a mettere a punto una metodologia per valutare le diverse soluzioni». Alla fine del confronto («Spero che tutti verranno a rispondere») che sarà diffuso via Internet si arriverà alla proposta di ordine del giorno del Consiglio comunale che poi farà testo per sottoporre la questione dalla Salvaguardia al nuovo governo. E chiedere, se l'assemblea lo riterrà, una revisione del progetto Mose. Non c'è solo l'impatto ambientale e la «rigidità» delle dighe, che secondo gli esperti dovranno essere riprogettate nel 2050 per l'innalzamento del livello dei mari. Ma anche la «grave sottovalutazione» delle conseguenze di questi interventi sulla portualità. Ridiscutere, dunque. Per far sentire a Roma la volontà della città.

*Sul lavoro della commissione precisa «Non ci interessa fare classifiche ma*

*esaminare le ipotesi»*

*Dice di voler evitare guerre di religione*

*«Con Galan non si è parlato delle dighe ma di Legge speciale»*



Massimo Cacciari